

IV Domenica di Pasqua - Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni
Ammissione agli Ordini dei seminaristi Michele Cavallo e Paolo SARDO
Parrocchia S. Michele A. - rione Toiano
7 maggio 2006

Sorelle e fratelli carissimi,

nel tempo di Pasqua stiamo ascoltando con continuità la “bella notizia”, che è fondamento della fede, respiro della speranza e anima della carità: “Cristo che era morto, è risorto!”. La morte che sembrava averlo intrappolato nelle tenebre del nulla è stata sconfitta. Gesù, il Figlio di Dio, ha “il potere di offrire la vita e il potere di riprenderla di nuovo” (Vangelo: Gv 10,11-18).

Cristo perché risorto non è rimasto nel passato; ma è vivo e presente sempre nella storia, è sempre contemporaneo agli uomini di tutti i tempi.

Solo perché Dio poteva fare questa promessa: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

Essere cristiani essenzialmente è aver incontrato il Crocifisso Risorto e mettersi alla sua sequela. L'incontro con Cristo cambia la vita: le dà il senso profondo ed un indirizzo particolare.

Benedetto XVI nell'Enciclica Deus Caritas est ci ha ricordato che senza l'incontro con Lui è impensabile qualsiasi cammino di fede né tanto meno una scelta vocazionale.

«All'inizio dell'essere cristiano - scrive - non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (n. 1).

È l'incontro con Gesù Cristo, che ci manifesta con la sua vita e con le sue parole l'amore “grande” di Dio per noi, il fondamento di ogni vocazione cristiana. È nel rapporto personale con Lui, vissuto nella comunità ecclesiale, che si potrà scoprire la propria vocazione specifica.

Papa Benedetto nel Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che si celebra oggi, scrive: «Non sorprende che, laddove si prega con fervore, fioriscano le vocazioni. La santità della chiesa dipende essenzialmente dall'unione con Cristo e dall'apertura al mistero della grazia che opera nel cuore dei credenti. Per questo vorrei invitare tutti i fedeli a coltivare un'intima relazione con Cristo, Maestro e Pastore del suo popolo, imitando Maria, che custodiva nell'animo i divini misteri e li meditava assiduamente».

Carissimi seminaristi - e in particolare carissimi Michele e Paolo - vorrei questa sera raccomandare soprattutto a voi di “coltivare un'intima unione con Cristo, Maestro e Pastore”. In questo tempo di discernimento e di preparazione al ministero presbiterale siete chiamati innanzitutto a crescere nel rapporto con Lui, a dare sempre più nella concretezza della vostra esistenza il primato a Lui, a conoscerlo e ad amarlo “di più” (questo vi chiede come chiedeva a Pietro!), a mettere tutto voi stessi al suo servizio. Il cammino non sarà facile, l'“uomo vecchio” farà sentire le sue pretese, la cultura dominante insinuerà che è tutto illusione, la vostra fragilità darà colpi gagliardi all'orgoglio latente in ognuno di noi.. Solo Lui, accolto sempre di nuovo nella vostra vita, amato con tutto il cuore con tutta l'anima e con tutta la mente, potrà darvi la forza e il coraggio non solo di non perdere posizioni, ma di progredire nel cammino di santità, che è lasciar vivere Dio nella nostra vita! Sia Gesù Cristo sempre più il “centro della vostra vita”, la “bussola” e la “stella polare” della vostra vita. Chi vi incontra possa vedervi come “innamorati” di Gesù Cristo!

Voi, se questa è la volontà di Dio su di voi - è la volontà di Dio che vi deve soprattutto interessare! - sarete chiamati a partecipare con il sacramento dell'Ordine a configurarvi “a Gesù Cristo in quanto Capo e Pastore della Chiesa” (Pastores dabo vobis, 21). Cristo è “Capo” «nel senso nuovo ed originale dell'essere servo, secondo le sue stesse parole: “Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10, 45)» (ivi). Dovete in questo tempo di seminario esercitarvi nel “servire” come il vostro Maestro e Signore.

La Liturgia oggi ci presenta Gesù come il Buon Pastore. È a Lui che dovete guardare, è Lui che dovete seguire ed imitare. Domani sarete “pastori” e dovete fin da ora assumere uno stile di vita come il Buon Pastore.

Quali gli atteggiamenti che rendono Gesù il “vero Pastore”?

San Giovanni nel Vangelo che abbiamo oggi ascoltato ci dice che Gesù, a differenza del mercenario, dà la vita per le pecore, le conosce ed è da esse conosciuto.

Egli offre la sua vita liberamente in obbedienza al Padre.

Egli è il pastore che cammina davanti e le pecore lo seguono. Nello stesso tempo mentre il pastore guida il suo gregge, pensa alle altre pecore “che non sono di questo ovile; anche queste io devo condurre”: il suo sguardo è universale.

Sia questo il programma della vostra vita: la “carità pastorale”. Il modello sia il Buon Pastore, che «sente compassione delle folle, perché sono stanche e sfinite, come pecore senza pastore (cfr Mt 9, 35-36); cerca le smarrite e le disperse (cfr Mt 18, 12-14) e fa festa per il loro ritrovamento, le raccoglie e le difende, le conosce e le chiama ad una ad una (cfr Gv 10, 3), le conduce ai pascoli erbosi e alle acque tranquille (cfr Sal 22-23), per loro imbandisce una mensa, nutrendole con la sua stessa vita. Questa vita il buon Pastore offre con la sua morte e risurrezione, come la liturgia romana della Chiesa canta: “E’ risorto il Pastore buono che ha dato la vita per le sue pecorelle, e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia» (PdV,22). Siete chiamati ad esercitarvi a vivere la carità fino al dono della vita!

Sappiate coniugare sempre come Gesù libertà ed obbedienza. In Lui libertà ed obbedienza al Padre coincidono. “La libertà di Gesù si raggiunge nell’obbedienza alla verità di Dio, non nel fare da sé”². Crescete nella libertà dei figli di Dio!

Imparate a camminare con gli altri, a saper scendere come ha fatto il nostro Maestro, e nello stesso tempo ricordate che come guida dovete essere sempre un passo in avanti!

Infine il vostro cuore sia sulla misura del cuore di Cristo: aperto a tutti. Imparate a non escludere nessuno dalla vostra vita. Amate tutti con cuore indiviso. Se una preferenza ci deve essere è per i “più piccoli”, per i più poveri, per i feriti dalla vita.

Sorelle e fratelli carissimi,

mentre ringraziamo Dio per il dono di questi giovani che hanno accolto la sua chiamata a seguirlo più da vicino, questa sera vogliamo invocare il Padre (come ci ha caldamente invitato a fare Gesù: “Pregate il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe”) perché doni alla sua Chiesa santi e numerosi sacerdoti e uomini e donne che si consacrino totalmente a Lui e al suo Regno. Amen.